

Intervento di restauro

di Valeria Merlini e Daniela Storti

La conversione di Saulo della collezione Odescalchi è una delle poche opere eseguite da Caravaggio su tavola. Il supporto del dipinto è costituito da sette assi di cipresso giuntate orizzontalmente e si presentava all'inizio del restauro in buono stato di conservazione. Non sono state riscontrate nuove lesioni né attacchi di microrganismi o di insetti xilofagi. In passato è stata oggetto di almeno altri due interventi di conservazione di cui l'ultimo nel 1967 eseguito da Luigi Pigazzini. Nell'osservare con attenzione la struttura dell'opera, supportati da mezzi scientifici, si è notato che lungo il perimetro del dipinto erano presenti ampliamenti dei bordi che modificano le dimensioni originale dell'opera. Tali bordi sono probabilmente legati a lavori di manutenzione, quali la collocazione in nuovi ambienti o l'adattamento ad una nuova cornice ed eseguiti nel periodo di appartenenza del dipinto alla collezione Balbi di Genova. Nonostante non vi siano dubbi sull'estraneità di queste bordure alla struttura originale, la loro presenza è ormai inserita nella tavola, non solo per la loro valenza storica, ma anche perché unite strutturalmente dai precedenti restauri al supporto ligneo.

Il forte livello di ossidazione che la superficie dipinta presentava all'inizio del restauro, rendeva di difficile lettura le cromie originali, i rapporti chiaroscurali e la complessa sequenza dei piani. Il buon livello di adesione degli strati preparatori e della pellicola pittorica ha consentito di dare inizio alla pulitura limitando i consolidamenti preliminari. Questi, hanno interessato solo un piccolo distacco di pellicola pittorica sulla sinistra del piede destro del soldato con la testa reclinata, ed un sollevamento della compagine preparazione-colore in corrispondenza di un'abrasione al di sotto dell'elmo posto a terra sotto al figura di Saulo. La delicata operazione di rimozione della vernice è stata preceduta da una serie di test che hanno consentito di mettere a punto una metodologia idonea. Eseguita gradualmente con, un solvente apolare e poco penetrante, attraverso l'impiego di micro tamponi, la pulitura ha consentito il lento recupero dei valori cromatici originali e dei piani prospettici della composizione, permettendo di apprezzare progressivamente un'opera dalla ricca tavolozza e dall'accurata tecnica esecutiva. Per esempio la vasta gamma di pigmenti verdi, assume un'assoluta rilevanza nel dipinto anche per l'insolita ricchezza della vegetazione. Di grande suggestione anche la resa pittorica del metallo della corazza del soldato in piedi dietro la figura di Saulo, ottenuta con passaggi tonali estremamente netti, sulla quale la folta barba contrasta in modo deciso per la ricercatezza del dettaglio. Risaltano ancora importanti elementi anatomici, come le gambe del soldato con le mani sul capo, che apparivano confuse tra la vegetazione, o i raggi di luce come quello totalmente perduto nell'alterazione del fondo che, entrando dalle spalle dell'Angelo, sembra colpire l'occhio del cavallo. L'imprimatura del dipinto eseguita con biacca e nero di carbone, lascia percepire il suo aspetto granuloso e risulta stesa secondo un verso diagonale che dal margine destro in alto scende verso l'angolo a sinistra in basso, secondo un'angolazione che potrebbe essere virtualmente quella individuata dalla lancia del soldato. Il suo colore grigio

traspare più volte tra i margini delle pennellate e risulta funzionale alle scelte relative ai timbri tonali degli impasti. Questi caratterizzano fortemente la qualità della luce dominante del dipinto, che si rileva oggi assai più fredda ed articolata nella definizione dei passaggi chiaroscurali. A pulitura ultimata è stato affrontato il problema del risarcimento delle lesioni delle giunture tra i vari assi. Le stuccature eseguite nel precedente restauro sono state ridotte meccanicamente attraverso l'impiego di bisturi e successivamente riportate a livello con un impasto di gesso e colla. La reintegrazione pittorica è stata eseguita con colori ad acquarello e ultimata con pigmenti a vernice per il restauro, allo scopo di restituire integrità ed equilibrio alla superficie dipinta. La prima verniciatura è stata realizzata a pennello e successivamente con nebulizzatore avvalendosi di vernici idonee.

(restauro ultimato a novembre del 2006)